



Ecco le immagini di alcune delle edicole che, in questi giorni, stanno partecipando all'iniziativa "del palloncino verde". Partendo da sinistra, le decorazioni esposte all'edicola "Rando" di Chiappano, quelle all'edicola "Arcobaleno" di Montecchio Precalcino e quelle dell'edicola di Wilma Peruzzi che si trova in via Tornieri, in città.

LA RACCOLTA FONDI. Raddoppiata la cifra del giorno prima: oltre 600 le operazioni bancarie fatte in una sola giornata, fra cui 100 mila euro arrivati da un imprenditore

Dai vicentini più di un milione per l'ospedale

Confermata dalla Cina la consegna di 30 sistemi per la ventilazione
Fra gli altri acquisti immediati i tamponi per i test e mascherine

Marialuisa Duso

Se ieri ci eravamo stupiti per aver superato i 500 mila euro di donazioni a favore del progetto AiutiAmoVenezia, promosso da Il Giornale di Vicenza e Tva, in collaborazione con il Comune di Vicenza e Fondazione San Bortolo, la cifra raggiunta ieri ha lasciato senza parole perché il traguardo del giorno prima è stato raddoppiato: il report del 17,30 parlava di 1.021.766,38.

E a restare senza parole è anche il direttore generale dell'Usls 8 Giovanni Pavese: «È una bellissima iniziativa - commenta - e questa risposta straordinaria conferma come Vicenza sia così particolare nel legame con il suo ospedale. Ho visto che è stata pubblicata ieri una foto con uno striscione appeso fuori dal San Bortolo, a sostegno del personale. Confesso che mi ha commosso. E ha fatto bene anche agli operatori che sentono il calore della città».

«In questo momento non mi piace parlare troppo - confessa Pavese - perché siamo ancora nella fase espansiva. Temo ci aspettino giornate più brutte. Se rimanesse questo livello, potremmo dirci fortunati, ma ho la sensazione che ci sarà ancora molto da parlare. Non nascondo di provare un fondo di angoscia, perché ancora non abbiamo la dimensione del fenomeno. Ho lavorato tanto nella mia vita, ma mai mi era capitato di svegliarmi con uno stato di ansia e di incertezza pensando a quello che

« Questa risposta conferma quanto Vicenza sia legata al suo ospedale »

GIOVANNI PAVESE
DIRETTORE GENERALE USLS 8

mi aspetta durante la giornata. All'ospedale sono tutti bravissimi, so di poter contare su una squadra eccezionale e ogni volta che incontro medici e infermieri dedico loro uno sguardo che, senza parole, esprime la gratitudine mia e di molti. Sono tanti i segni che arrivano, tutti importantissimi. Quando finirà questa baracorda, questo ospedale avrà un credito di reputazione che diventerà il nostro patrimonio, ma anche una responsabilità, impegnativa, ma straordinaria».

Tre gli obiettivi su cui verranno dirottati i soldi: l'acquisto di sistemi di ventilazione, tamponi per fare test e mascherine: «Abbiamo trovato questa azienda che fa mascherine riciclabili - conferma Pavese - e sarà una boccata d'ossigeno».

Dal quartier generale della Fondazione San Bortolo, Franco Scanagatta parla di giornata «più convulsa del solito, ma trionfale». La ciliegina è stata la donazione di 100 mila euro arrivata da un imprenditore, ma ieri è stato superato il tetto delle 600 operazioni, «un fiume in piena».

È il tempo della generosità, ma anche della concretezza: dopo i duemila camici consegnati ieri, oggi arriveranno le prime duemila mascherine riciclabili: «La signora della lavanderia - racconta Scanagatta - che dovrà passare la notte in laboratorio per poterle consegnare pronte all'uso, si è preoccupata come prima cosa di ringraziarci per quello che sta facendo la Fondazione. E questo allarga il cuore».

L'altra buona notizia è l'arrivo, a brevissimo, dei ventilatori dalla Cina. La fattura pro forma, con l'ordine di 30 è stata confermata, a questi se ne aggiungono dieci per la fase preliminare che possono sgravare la rianimazione. La consegna dovrebbe essere ormai questione di pochi giorni. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea e gli obiettivi dell'iniziativa

FRONTE COMUNE CONTRO IL CORONAVIRUS

Non è passata nemmeno una settimana da quando Il Giornale di Vicenza e Tva, in collaborazione con Comune e Fondazione San Bortolo, hanno lanciato la raccolta fondi AiutiAMO Venezia. Il primo annuncio è stato pubblicato sul giornale di venerdì. Questo significa che in cinque giorni imprenditori e cittadini sono riusciti a mettere insieme più di un milione di euro. L'idea, altrettanto immediata, con cui è nata ed è stata condivisa l'iniziativa era quella di aiutare e sostenere, non solo a parole, gli ospedali dell'Usls 8, i medici, gli infermieri, i

volontari ad essere, tutti insieme, più forti del coronavirus, facendo leva sulla generosità che i vicentini non hanno mai fatto mancare nei momenti importanti e che in questa occasione, particolarmente difficile, è addirittura sorprendente. In accordo con la direzione dell'Usls 8 sono state individuate alcune priorità: in particolare le apparecchiature per la ventilazione assistita, ma anche un'ambulanza o automedicata da dedicare ai pazienti colpiti dal virus. Le donazioni verranno utilizzate per l'acquisto di strumentazioni che aiutino ad opporci in maniera ancora più decisa all'epidemia, che non

sta risparmiando alcun territorio. L'obiettivo è fare fronte comune all'emergenza sanitaria in atto, permettendo all'ospedale San Bortolo di continuare a operare all'altezza della sua tradizione di eccellenza, garantendo la sicurezza al personale e, di conseguenza, le migliori cure ai pazienti colpiti dal Covid-19. La Fondazione San Bortolo fornisce lo strumento tecnico che garantisce certificazioni di detribalabilità, nel caso, può anche acquistare direttamente le strumentazioni mediche che la direzione dell'Usls 8 indicherà come le più urgenti e necessarie.

Il progetto pilota Made in Vicenza

In tessuto e riutilizzabili le nuove protezioni realizzate ad Altavilla



La mascherina riutilizzabile creata ad Altavilla

Da azienda specializzata nella produzione di kit sterili per sale operatorie a primo produttore al mondo di mascherine riutilizzabili in quattro giorni, fine settimana compreso. È la riconversione da coronavirus decisa da Creazioni Futura di Altavilla. «Siamo in 25, tutti operativi, per sostenere la nostra sanità in un momento così delicato» precisa il titolare, Lorenzo Piludu, che non è rimasto insensibile alla difficoltà di reperire mascherine e ha aguzzato l'ingegno. Un contatto con la Fondazione San Bortolo, la consulenza del cardiocirurgo Massimiliano Zaramella e la decisione di produrre le prima mascherine con il tessuto tecnico usato per i camici per la sala operatoria. «In tutto il mondo occidentale - spiega Piludu - il kit per sala operatoria può essere usato e gettato, generalmente prodotto nel Far East, o in tessuto tecnico riutilizzabile, come quello che produciamo noi».

«La normativa - ricorda - definisce i requisiti minimi. In particolare questo prodotto non deve far passare i liquidi e il virus perché bisogna proteggere sia il paziente che il chirurgo. Mantenendo gli stessi principi, ci è venuta l'idea di creare questa mascherina».

«In tutto il mondo vengono vendute mascherine monouso - spiega - e quella riutilizzabile non era certificata. Ma l'Istituto Superiore di Sanità, con un decreto uscito ieri, ha dato la possibilità a tutte le aziende che producono dispositivi medici non certificati di mandare la richiesta, promettendo una risposta entro 48 ore. Oggi siamo autorizzati a consegnare le mascherine in deroga, ma da domani potremo iniziare la produzione a pieno regime». Creazioni Futura è in grado di produrre cinquemila al giorno, ma il vantaggio di queste mascherine è che dopo tre giorni l'Usls avrà a disposizione la fornitura necessaria per più mesi, perché possono essere riutilizzate fino a 70 volte, con minor impatto ambientale e, soprattutto, senza l'affanno di doverne reperire altre, che non si trovano.

Una lavanderia di Camisano, specializzata nel settore alberghiero e al momento disoccupata, ha dato la disponibilità di lavarle e sanificarle durante la notte perché possano essere messe a disposizione già questa mattina le prime duemila. «Siamo un progetto pilota per l'Italia - conclude Piludu - ci sono già arrivate richieste dalla Spagna e dalla Francia, ma adesso pensiamo a Vicenza». **M.L.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA. Le rivendite del Vicentino da ieri espongono cartelloni o striscioni per infondere speranza alle comunità

Palloncini verdi nelle edicole-presidio

Guzzon (Fenagi): «L'informazione è un servizio fondamentale oggi»

Giulia Arment

Verde speranza. Declinato in palloncini, cartelloni, striscioni, creazioni di bricolage e, naturalmente, nelle bandiere tricolore tornate a sventolare con l'avanzare dell'emergenza coronavirus. Un simbolo di fiducia ma, anche, il segnale, colorato e allegro, che le edicole restano aperte. «Ma come in questo momento è importante dare un se-

gno, visibile, di speranza - sottolinea Amalia Guzzon, presidente Fenagi Conferenzieri di Vicenza - per questo le edicole del Vicentino hanno deciso di aderire ad un'iniziativa che potremmo chiamare, semplicemente, "Noi ci siamo"».

Da lunedì infatti, già oltre quaranta rivendite su circa 150 che sono rimaste aperte in queste settimane cruciali, raccogliendo l'invito di Guzzon, che è anche vicepresidente



L'edicola dei fratelli Ceranto a Trissino, con palloncini e Tricolore

dente nazionale della federazione degli edicolanti, hanno addobbato vetrine e interni dei negozi con decorazioni rigorosamente verdi. Un "campanello" di positività che spesso si accompagna al vessillo italiano e che i commercianti hanno interpretato ognuno in base alla propria fantasia. C'è chi ha realizzato dei fiocchi con il materiale che aveva in casa («mercerie e negozi ora sono chiusi, ci si è dovuti arrangiare», ricorda Guzzon), chi ha intrecciato i ritagli del Giornale di Vicenza e chi si è affidato allo slogan «Andrà tutto bene».

«Per quanto negli ultimi anni in molti abbiano puntato sull'informazione digitale ci stiamo rendendo conto che in un momento come questo, in cui si è costretti a comunicare solo attraverso la tecnologia, il quotidiano, i giornali e le riviste diventano fondamentali per le persone - osserva Guzzon - e le edicole si confermano luoghi-presidio, dove poter trovare un volto amico e una parola di conforto e sostegno».

Il giornale del resto è stato ritenuto «bene di prima necessità» nel decreto del Governo, al pari di cibo, medicinali, carburante. Un giusto riconoscimento al mezzo d'informazione per eccellenza, sinonimo di autorevolezza e qualità, oltre che punto di riferimento tanto a livello nazionale quanto locale.

Ecco perché, denuncia Guzzon, «sapere che spesso sono proprio le forze dell'ordine a contestare ai cittadini l'acquisto del giornale è qualcosa di inaccettabile».

Il riferimento è ad alcuni episodi avvenuti nei giorni scorsi in tutta Italia e che, conclude la presidente berica degli edicolanti, «è indice di non conoscenza del decreto della presidenza del consiglio dei ministri; noi, comunque, ci siamo, tanto più che il fatto di essere stati riconosciuti come servizio necessario ci carica dell'obbligo morale di essere presenti e aperti, pronti ad accogliere i clienti e ad infondere, nonostante la difficile situazione, fiducia e speranza». Anche attraverso un palloncino. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA